



PADOVA

**Aggredito il consigliere che insultava i rom
Due persone arrestate**

Il consigliere comunale Vittorio Aliprandi, condannato l'altro giorno per le frasi offensive e di stampo razzista contro i rom messe su Facebook, è stato aggredito, con spranghe e catene, in piazza Duomo, a Padova, da un gruppetto di giovani vicini ai centri sociali. Aliprandi e il figlio sono finiti in ospedale: uno era stato colpito alla testa, l'altro, il ragazzo, nel tentativo di difendersi, ha riportato una frattura alla mano destra. Due degli aggressori sono stati arrestati per lesioni aggravate. La Digos sta cercando di individuare gli altri componenti del commando, che avevano il volto in parte coperto.

l'aumento della produzione. In Italia infatti l'uso dei farmaci generici è ancora molto basso (siamo attorno al 10%) rispetto alla media europea che è al 50% e lontanissimo dai record tedeschi (70%). Il timore è che questi tagli producano invece un duplice effetto negativo. Da una parte il ritorno ai farmaci di marca, e dall'altra un calo del fatturato e quindi della produzione e dei posti di lavoro nelle imprese che producono i generici. Dal canto suo l'Aifa si difende ricordando che questi tagli (che riallineano i rimborsi a quelli medi praticati nel resto d'Europa) sono frutto

**Super-inflazione
Per il Lamictal oggi si pagano 22,98 euro contro i 3 di prima**

di una legge chiesta dalla Regione, e spiegando che gran parte delle ditte produttrici si è adeguata.

Resta il fatto che i malati che in questi giorni sono andati in farmacia a comprarsi la medicina che prima era gratis o quasi, hanno dovuto pagare la differenza fra il vecchio e il nuovo rimborso pubblico, di tasca propria. «Chi restituirà - è stata la domanda che s'è fatto lo stesso Rossi - a tante famiglie e agli anziani ciò che hanno dovuto pagare in questo periodo, per di più senza essere minimamente preavvertiti e informati, come accade in ogni paese civile». Già chi gli ridarà i soldi e magari gli chiederà anche scusa per i disagi? ❖

**Gianpi e la coca
Il gip rifiuta il patteggiamento per Tarantini**

Ritenendo la pena non congrua, il gup di Bari Marco Guida ha respinto la proposta di patteggiamento a due anni e sei mesi di reclusione per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti proposta dalla difesa di Gianpaolo Tarantini, l'imprenditore del settore delle protesi sanitarie balzato agli onori delle cronache per le escort procurate a Silvio Berlusconi e portate nelle residenze romane del premier.

La vicenda è soprattutto legata alla vacanza da sogno dell'estate 2008, in Sardegna, durante la quale "Gianpi" sperperò 500.000 euro, anche per acquistare la cocaina sniffata da lui e dai suoi ospiti durante le feste organizzate nella villa affittata per 70.000 euro al mese a Capriccioli, a poca distanza da Villa Certosa dove l'imprenditore conobbe, proprio quell'anno, il premier Silvio Berlusconi.

Il pubblico ministero Giuseppe Scelsi aveva dato l'assenso al patteggiamento ma il giudice ha ritenuto la pena mite. Ora Tarantini sarà processato con rito abbreviato. Il gup

**La vacanza del 2008
Condannati gli altri protagonisti dell'estate bollente con Berlusconi**

Guida ha invece ratificato gli altri due patteggiamenti e ha applicato la pena di tre anni di reclusione e di 20mila euro di multa al presunto pusher di Tarantini Nico De Palma, l'unico dei sei indagati a non essere mai stato arrestato per queste vicende perché ha collaborato alle indagini. Un anno e otto mesi di reclusione, pena sospesa, per l'altro presunto pusher barese Onofrio Spilotros. Condanne superiori alle richieste dell'accusa (che aveva chiesto tre anni ciascuno) per Alessandro Mannarini e Massimiliano Verdoscia, due dei "tre moschettieri", come la stampa ha ribattezzato il trio di cui faceva parte anche Tarantini. La pena applicata ai due è di quattro anni e quattro mesi di reclusione, di 20mila euro di multa con divieto di espatrio e ritiro della patente di guida per un anno. È stata invece stralciata, per un errore nel capo d'imputazione, la posizione del presunto spacciatore Stefano Iacovelli per il quale l'accusa aveva chiesto la condanna a due anni e otto mesi di carcere. ❖

**Melania uccisa da 30 coltellate il giorno dopo la scomparsa
Non c'è stata violenza sessuale**

La giovane è morta dissanguata, colpita da 24 coltellate di cui una ha raggiunto il cuore. La siringa trovata piantata su di lei non ha relazione con il decesso. Non ci sono segni di violenza sessuale né è stata legata.

MARZIO CENCIONI
ROMA

Si è conclusa intorno alle 20 di ieri l'autopsia sul corpo di Carmela «Melania» Rea. La donna di Folignano (Ascoli Piceno) è stata uccisa con più di 30 coltellate inferte con violenza, tra il collo e il tronco inferiore, una delle quali ha anche perforato il cuore. Non ci sono segni di strangolamento e nemmeno di violenza sessuale. La siringa trovata conficcata sul corpo della vittima non è stata determinante ai fini del decesso. È quanto ha stabilito l'esame autoptico eseguito all'obitorio dell'ospedale Mazzini di Teramo dagli anatomopatologi Adriano Tagliabracci e Sabina Canestrari. Intanto la competenza passa alla procura di Ascoli Piceno. Il procuratore capo Umberto Monti si era, infatti, recato a Teramo già in mattinata affiancando i colleghi della procura teramana che stavano eseguendo le indagini. Carmela Rea è morta dissanguata ed il delitto sarebbe avvenuto nelle 24 ore successive alla sua scomparsa, quindi non più tardi dello scorso martedì.

Chi ha ucciso lo ha fatto colto da un impeto di ira ed odio. È quanto affermano gli inquirenti ma in particolare l'anatomopatologo Tagliabracci che ha analizzato quella specie di X sulla coscia. Una «firma» da codificare come è da codificare la siringa piantata sul petto di Carmela Melania Rea piena di un liquido ora al vaglio dei Ris di Roma giunti nel pomeriggio a Casermette di Civitella del Tronto (Teramo). Sul luogo del ritrovamento del cadavere non ci sono tracce biologiche il che dimostra che la donna di 29 anni è stata assassinata altrove, probabilmente a Colle San Marco che dal luogo del ritrovamento del cadavere dista poco più di 10 chilometri. I carabinieri di Teramo ed Ascoli hanno perlustrato anche l'area dove la donna insieme al marito aveva trascorso gli ultimi attimi prima di scomparire. Il Colle è un luogo molto popolare di Ascoli, quando Melania si è allontanata per andare in bagno, il marito avrebbe voluto accompagnarla ma

la bambina di 18 mesi non è voluta scendere dall'altalena. La procura di Ascoli procede per omicidio ma al momento non risultano indagati e nemmeno risulta chiaro il movente. Un vero rompicapo a cui dovranno dare soluzione gli investigatori marchigiani. A segnalare il ritrovamento del cadavere della donna è stato un uomo che intorno alle 14,30 di ieri ha chiamato il 113 da una cabina della città di Teramo, gli inquirenti sperano di poterlo rapidamente rintracciare. Per tutto il pomeriggio i carabinieri hanno compiuto rilievi nell'area in cui ieri, intorno alle 14, l'uomo ha scoperto il cadavere.

Il marito di Carmela, Salvatore Parolisi, suo fratello Rocco, il cognato Michele Rea, e il cugino della vittima, Enzo Secondufo, si erano recati all'obitorio per il riconoscimento ufficiale del cadavere, prima dell'inizio dell'autopsia. La famiglia non ha nominato un perito di parte.

Il fratello di Carmela ha raccontato di averla chiamata più volte al cellulare e all'ultima (dopo il telefono è sempre risultato irraggiungibile) ha avuto l'impressione che la comunicazione sia stata interrotta.

Il cellulare è stato trovato vicino alla donna che giaceva con le braccia aperte. Michele Rea sospiende anche che «in famiglia regnava l'armonia». ❖

MILANO

Picchiarono a morte un clochard: chiesti 12 anni per i poliziotti

Una condanna a 12 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale è stata chiesta dal pm milanese Isidoro Palma nei confronti di due agenti della Polfer processati con l'accusa di aver pestato a sangue un clochard il 6 settembre del 2008. Secondo l'accusa i due poliziotti avrebbero picchiato con violenza, fino a ucciderlo, il senzatetto Giuseppe Turrise, 58 anni, all'interno degli uffici della Polfer alla stazione Centrale di Milano. Stando alle indagini, i due agenti, per vecchi diverbi, avrebbero portato il senzatetto negli uffici e lo avrebbero pestato provocandogli la rottura della milza. L'uomo, a seguito di un versamento di sangue nell'addome, è poi morto. I due poliziotti, Domenico Romitaggio, e Emiliano D'Aguanno, erano stati arrestati nel 2009, con l'accusa (poi derubricata) di omicidio volontario.